

Rassegna del 17/12/2015

SANITA' REGIONALE

17/12/15	Cronache del Garantista Calabria	4	La Sanità incrocia le braccia	Baldini Giorgio	1
17/12/15	Cronache del Garantista Calabria	7	Tagli e spese e imboscati l'ultimo decreto dei commissari	Nisticò Raffaele	2
17/12/15	Cronache del Garantista Calabria	7	"Il commissario rinunci all'indennità di 175mila euro"	...	3
17/12/15	Gazzetta del Sud	19	Le esigenze dei dializzati illustrate al commissario	...	4
17/12/15	Quotidiano del Sud	6	Ospedali, la Regione paga le polizze - Assicurazioni, la Regione paga	Mollo Adriano	5
17/12/15	Quotidiano del Sud	6	Corbelli chiede a Scura di rinunciare ai 175mila euro	...	7
17/12/15	Quotidiano del Sud	7	Chiarezza sul Cnr in Calabria	...	8
17/12/15	Quotidiano del Sud	7	Campanella, i conti non tornano	...	9
17/12/15	Quotidiano del Sud	1	Sanità: basta difese del giardino di casa e azione comune per la crescita - Sanità, basta difese del proprio giardino	Noto Alfonso	10
17/12/15	Quotidiano del Sud	45	La buona sanità e la funzione che devono svolgere i giornali	Macri Annarosa - Praticò Paolo	12

SANITA' LOCALE

17/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Coro unanime contro l'ipotesi di corsi nella città bruzia	...	14
17/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	L'on. Nesci interroga il Governo e sollecita interventi	...	15
17/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Il gup: non morì per colpa medica	...	16
17/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Riorganizzazione sanitaria Oggi il ricorso davanti al Tar	Pileggi Luigina	17
17/12/15	Giornale di Calabria	2	Nicolò: "E' scandalosa la vicenda della carenza dei ricettari sanitari"	...	18
17/12/15	Giornale di Calabria	2	Nesci (M5S): "E' preoccupante la situazione della Campanella"	...	19
17/12/15	Giornale di Calabria	3	Bruno: "All'Unical corsi sanitari? Sarebbe grave"	...	20
17/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	Pugliese al tavolo di Abramo e sindacati	...	21
17/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	Presentata istanza di sospensiva del decreto Scura	...	22
17/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Casa della salute Il progetto sarà presentato oggi	...	23
17/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Morì in corsia, ma non per colpa dei medici	...	24
17/12/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	Ospedale pediatrico, ci siamo	Fusca Annalisa	25
17/12/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	Pasqua: «Impegni rispettati»	...	26
17/12/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28	L'Ufficio dell'Entrate a rischio	...	27

MEDICI IN PROTESTA

La Sanità incrocia le braccia

Sciopero nazionale contro «l'impoverimento del settore pubblico» e le mancate promesse del Governo

Adesione al 75% a dimostrazione che le motivazioni a sostegno dello sciopero sono condivise dalla maggioranza del personale medico nazionale
La risposta del ministro Lorenzin: «Tutti i risparmi fatti nella Sanità si reinvestono nel sistema salute»

ROMA «Una sanità a pezzi. Regione che vai, sanità che trovi», si legge sullo striscione sorretto dai rappresentanti di oltre 250 mila medici ospedalieri e territoriali, pediatri, specialisti ambulatoriali e veterinari, che ieri hanno scioperato per evitare «l'impoverimento della sanità pubblica che invece rappresenta la migliore assicurazione per la salute per tutti i cittadini», spiega Massimo Cozza della Fp Cgil, lanciando «un grido d'allarme per salvare il diritto alla salute» e attaccando il Governo: «promette seimila assunzioni ma in realtà si tratta di nuovi posti di lavoro solo ipotetici, non basati su risorse aggiuntive ma su risparmi che le regioni dovrebbero effettuare. Sono solo annunci senza numeri certi».

ADESIONE QUASI MASSIMA È del 75% l'adesione allo sciopero nazionale. È quanto riferiscono i sindacati dei camici bianchi in presidio all'ospedale San Camillo di Roma. Secondo le prime stime, oggi sarebbero saltate 1,3 milioni di visite dei medici di famiglia, 350mila visite e 150mila contatti telefonici per i pediatri. Alessandro Vergallo dell'Aaroi-Emac, il sindacato degli anestesisti, comunica invece che, a causa dello sciopero, sarebbero saltati almeno 40mila interventi in sala operatoria, essendo comunque garantiti quelli d'urgenza.

RISPOSTE DAL GOVERNO

I medici italiani chiedono risposte al Governo, in assenza delle quali hanno già previsto due nuovi giorni di sciopero nel mese di gennaio. È quanto hanno annunciato i rappresen-

tanti dei sindacati dei camici bianchi, in presidio davanti all'ospedale San Camillo di Roma in occasione dello sciopero odierno. «I sindacati dei medici hanno già fissato altri due giorni di sciopero nel mese di gennaio, perché siamo sicuri che dal Governo non arriveranno risposte», spiega il segretario generale della Fimmg, Giacomo Milillo. Secondo il rappresentante dei medici di famiglia, «il Governo pensa di risolvere tutto con qualche provvedimento spot, come queste assunzioni non certe e senza finanziamenti. Noi non abbiamo richieste precise ma denunciavamo l'assenza di un approccio organico e la situazione di un Ssn alla deriva: chiediamo quindi interventi strutturali sulla sua governance, sia sotto l'aspetto dei finanziamenti che in termini organizzativi, e che si risolva anzitutto primo il conflitto tra Governo e Regioni». Anche secondo Massimo Cozza, segretario della Fp Cgil medici, quelle annunciate dal Governo «sono assunzioni del tutto ipotetiche, perché non ci sono risorse aggiuntive e i finanziamenti dovrebbero arrivare dagli ipotetici risparmi delle Regioni, che però vengono da anni di tagli. È un fatto storico che tutti i sindacati siano qui per portare avanti la mobilitazione e abbiamo in cantiere altri scioperi e manifestazioni», conferma Cozza, parlando di «un servizio pubblico in "codice rosso": andremo avanti finché non otterremo risposte e soprattutto finanziamenti per difendere e miglio-

rare servizio pubblico, perché spendiamo di meno della media europea, per avere attrezzature obsolete, ospedali vecchi, mancanza di strutture alternative sul territorio e di personale».

RISPARMI DELLA SANITÀ, INVESTITI NEL SISTEMA SALUTE «Comprendo la protesta dei medici, lo sciopero lo prendo in modo costruttivo». Lo ha affermato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «La sanità è di tutti - ha sottolineato - il comparto ha fatto grandi sacrifici in questi anni ma il governo non è fermo. Dal 2013 ad oggi è stato dato lo stop ai tagli lineari, c'è stato un aumento graduale del Fondo sanitario che non è certamente quello che tutti avrebbero voluto, ma quello che si poteva fare. Si è instaurata una nuova stagione di riforme strutturali del Servizio Sanitario Nazionale dal patto della salute in poi», ha proseguito Lorenzin. «Tutte queste riforme - ha concluso - hanno una filosofia di fondo. Tutti i risparmi fatti nella sanità si reinvestono nel sistema salute e quindi anche nel comparto professionale».

Giorgio Baldini

DEFICIT DEGLI OSPEDALI ■

TAGLI A SPESE E IMBOSCATI l'ultimo decreto dei commissari

Ha un numero, il 128, il decreto della struttura commissariale di Palazzo Alemanni che intende mettere il freno al fenomeno degli "imboscati" nella sanità. Realtà ovviamente non esclusiva degli ospedali e degli ambulatori pubblici calabresi, ma evidentemente tanto comune da indurre il duo Scura-Urbani a intervenire drasticamente per contrastarlo. A fronte del blocco annoso del turnover, accanto a esso, sono numerosi i casi di operatori, medici o infermieri, che preferiscono adempiere al giuramento di Ippocrate sulle scartoffie di ufficio piuttosto che nelle corsie di nosocomi e case di cura. Il decreto prende a base l'accordo tra il commissario ad acta e le organizzazioni sindacali del comparto sanità pubblica sottoscritto il 14 novembre. L'accordo stabilisce i criteri per regolamentare idoneità e inidoneità al lavoro. Con una regola semplice e chiara: le unità di personale debbono essere utilizzate nelle mansioni proprie del profilo professionale di appartenenza. Il caso ricorre per esempio nella registrazione e rubricazione dei certificati medici: il personale del ruolo sanitario non potrà essere adibito ad attività rientranti nel ruolo amministrativo.

Ma la struttura commissariale, ad onta di chi vorrebbe essere il suo ruolo relegato al rigido controllo e conseguente razionalizzazione dei flussi finanziari

in ragione del piano di rientro dal debito, continua a dire la sua su questioni di più ampia portata, assumendo come valido il mandato conferito dal Consiglio dei ministri all'inizio di quest'anno. Per esempio sulla integrazione tra le due maggiori aziende ospedaliere regionali, il Pugliese Ciaccio e il policlinico Mater Domini di Catanzaro. I commissari ribadiscono, tra le righe del decreto, che «bisogna incrementare le prestazioni e ridurre i costi: l'integrazione delle due Aziende catanzaresi va in questa direzione». E Scura oggi è a Roma per esporre la questione ai due ministeri competenti, Salute ed Economia.

Sui conti della sanità, Scura e Urbani, avendo ascoltato voci discordanti e tendenti al ribasso, rendono noti i disavanzi correnti dei quattro ospedali maggiori: oltre ai due già citati, quello di Reggio e quello di Cosenza.

Sulla base dei dati forniti dal consulente contabile Kpmg, le perdite reali dell'Azienda Pugliese-Ciaccio di Catanzaro ammontano a 55,6 milioni di euro a fronte dei 43,1 milioni calcolati con il vecchio sistema, mentre quelle dell'Aou Mater Domini assommano a 29,2 milioni anziché a 27,7 come contabilizzato in precedenza.

L'Azienda ospedaliera di Cosenza nel 2014 ha perso 68,3 milioni di euro, quella di Reggio 38,3.

Raffaele Nisticò



SANITÀ/CORBELLI**«Il commissario
rinunci all'indennità
di 175mila euro»****IL LEADER
DI DIRITTI
CIVILI: SI
RISERVI SOLO
DI CHIEDERE
UN RIMBORSO
SPESE**

«Chiedo al commissario per la Sanità Massimo Scura di rinunciare alla stratosferica indennità che gli viene corrisposta (175 mila euro all'anno; quasi 500 euro al giorno) e, se ha cuore la Calabria, sua e nostra regione, di svolgere, lui che è già pensionato, gratuitamente il suo incarico, chiedendo solo un rimborso spese». È quanto afferma, in un comunicato, il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli. «Si può dare una indennità di 175mila euro - prosegue Corbelli - in una regione come la Calabria, particolarmente povera, afflitta da mille drammatici problemi e con una sanità in stato comatoso e in drammatica crisi?



Delegazione Aned ricevuta da Scura Le esigenze dei dializzati illustrate al commissario

Le patologie renali abbassano severamente la qualità della vita

CATANZARO

Una delegazione dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati, dialisi e trapianto) ha incontrato il commissario alla sanità ing. Massimo Scura, per rappresentargli la drammatica situazione che vivono i malati di reni a causa della disattenzione dei predecessori.

Nell'agosto scorso la rivista "The Lancet" ha pubblicato una ricerca da cui risultata che in Italia si muore prevalentemente di malattie croniche, tra queste la Renale. La Società Italiana di Nefrologia sostiene che la malattia è un'epidemia in crescita e un serio problema di sa-

lute pubblica. È al primo posto in Italia per rilevanza epidemiologica, gravità, invalidità, difficoltà di diagnosi e accesso alle cure, peso assistenziale ed economico pari a 3 miliardi di euro (2,6% della spesa globale sanitaria). Epidemia è testimoniata dai 2.000.000 di pazienti in visita nefrologica ambulatoriale (3,33% della popolazione), di cui potenzialmente 64.350 in Calabria. Per questi motivi l'Aned ha informato il commissario Scura delle criti-

Al commissario della Sanità chiesto un decreto che definisca le linee guida

età e del possibile imminente disastro che incombe sulla rete nefrologica e dialitica calabrese dove agli attuali 1567 dializzati se ne aggiungeranno a breve altre centinaia. Al commissario sono state illustrate altre criticità: carenza personale, assenza di donazioni, trasporto dei dializzati disomogeneo e iniquo, il problema dei ricoveri, la necessità di un decreto commissariale per le definizioni delle linee guida di gestione di nefrologia e dialisi.

«Il commissario Scura – ha commentato il responsabile Aned Pasquale Scarmozzino – ha dimostrato tantissima sensibilità ai bisogni rappresentati. In particolare per il ricovero dei nuovi dializzati c'è stata l'impegno di un veloce provvedimento. Siamo fiduciosi che egli troverà positive soluzioni anche agli altri problemi sottoposti. La sua esperienza e provata capacità manageriale condurrà la sanità lontano dalle secche cui è stata portata da dissennate politiche sanitarie passate. ◀



■ SANITA' Garantita la copertura assicurativa in attesa dell'Anticorruzione Ospedali, la Regione paga le polizze

PUR non avendo ricevuto risposta dall'Autorità anticorruzione, la Regione Calabria ha dato il via libera al pagamento della polizza unica assicurativa delle aziende sanitarie ed ospedaliere della Calabria. La società che ha vinto la gara di appalto "Am Trust" aveva sollecitato il pagamento.

ADRIANO MOLLO
alle pagine 6 e 7

Assicurazioni, la Regione paga

Staccato l'assegno da 30 milioni per il 2015 alla AM Trust. Resta aperto il nodo Aon

Le Regione
risparmia
4,8 milioni
l'anno con
gara unica

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Pur non avendo ricevuto risposta dall'Autorità anticorruzione, il Dipartimento Salute della Regione Calabria ha dato il via libera al pagamento della polizza unica assicurativa delle aziende sanitarie ed ospedaliere della Calabria. La società che ha vinto la gara di appalto "Am Trust" aveva sollecitato il pagamento con data ultima 29 ottobre con il serio rischio della mancata copertura dei sinistri che sono circa ad oggi 1500. Con la gara unica - scrive in una comunicazione l'AON (la società di brokeraggio della Regione all'Asp di Cosenza che aveva chiesto chiarimenti) si è registrato un risparmio del 15% per le casse della Regione pari a 4,8 milioni di euro, rispetto ai contratti precedenti. E questo sarebbe il motivo per il quale l'AM Trust, che è subentrata a se stessa in quasi tutte le aziende, si è aggiudicato il servizio per un ribasso del 65,95% rispetto al prezzo posto a base d'asta di 179 milioni, 731 mila e 166 euro.

Il direttore generale del Dipartimento Salute, Riccardo Fatarella, appena subentrato a Bruno Zito, lo scorso 8 set-

tembre aveva chiesto all'Anac un parere sulla procedura di gara gestita dalla Stazione Unica appaltante e redatta secondo le indicazioni del broker della Regione "Aon". A quest'ultima società statunitense con sede operativa a Corigliano Calabro, specializzata in brokeraggio, la Regione - in base ad un mandato che aveva nel 2009 per gli uffici della Regione e le società strumentali e subregionali - ha affidato alcuni anni fa l'elaborazione di un piano di risk management di tutte le aziende perché era intenzionata a procedere, in accordo con la struttura commissariale della sanità, ad una gara unica per le otto aziende. Tra le situazioni critiche c'era l'Asp di Crotone che da anni non aveva copertura assicurativa perché le gare andavano deserte. Per poter procedere alla gara unica, bisognava allineare tutte le polizze in scadenza al 31 dicembre

2014 e ciò dovevano farlo i singoli broker delle aziende sanitarie ed ospedaliere. La fotografia a marzo 2014 era che la stessa "Aon" aveva il servizio per l'Asp di Cosenza, di Catanzaro, Vibo, Reggio e l'ospedale Riuniti, mentre la GBS quello delle aziende ospedaliere di Cosenza e Mater Domini. Se per Aon è stato facile riallineare, GBS pare che non avesse avuto delle difficoltà e per tale ragione il direttore generale del Dipartimento Salute del tempo, Bruno Zi-



to, ha dato mandato alle aziende di Cosenza e Universitaria di utilizzare il broker della Regione a trattare con le compagnie. Il broker della Regione da febbraio 2010 è la AON che pur avendo un mandato per l'ente e gli enti strumentali, non lo aveva specificatamente per il servizio sanitario. Infatti su questo punto il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della GBS riformando un precedente pronunciamento del Tar Calabria. Quindi il guazzabuglio che si è creato sulla vicenda è proprio per mandato dato per il riallineamento e il fatto che AON ha redatto il disciplinare di gara in virtù di un contratto che aveva da parte della Regione (riportato in un decreto del 2013) e ha prodotto un'analisi di "risk-managment" (non ha titolo oneroso) che ha consentito alla Regione, come abbiamo detto, un notevole risparmio. Quindi la procedura non è stata per nulla lineare, forse era stato meglio fare un gara di appalto per il servizio di brokeraggio come la stessa AON aveva suggerito con una comunicazione alla Regione solo, però, a febbraio 2015, a seguito del pronunciamento del Consiglio di Stato. In questa vicenda le questioni non chiare sono anche altre. Per esempio non si comprende il motivo per cui il direttore generale del Dipartimento Salute Bruno Zito, a fine aprile 2014, ha bloccato la gara senza aspettare un altro pronunciamento del Tar (GBS nel frattempo aveva impugnato anche la formulazione del bando di gara), salvo poi tornare sui propri passi quando il Tar aveva respinto il ricorso con sentenza del 10 luglio 2014. A due giorni dalle elezioni regionali, il 21 novembre, è arrivata la pubblicazione della gara. Ma il 22 gennaio 2015 il Consiglio di Stato ha annullato la nota di Zito che aveva comu-

nicato alle aziende di procedere all'allineamento dei contratti in essere utilizzando in via esclusiva il broker AON. Nella sentenza i giudici non riconoscono il danno nei confronti di GBS, ma bocciano senza appello la procedura che ha affidato ad AON la procedura di allineamento dei contratti al 31 dicembre 2014 in virtù di un contratto che la società aveva con la Regione Calabria.

Quindi la gara che affida il contratto alla AM Trust per 3 anni + tre per circa 180 milioni di euro è partita e la Regione ha pagato la prima annualità pari a circa 30 milioni, detratte le tasse del 22,5%, il broker AON incassa dalla società assicuratrice il 5% di provvigione. Anche se la Regione risparmia 4,8 milioni l'anno (solo l'Asp di Cosenza 570 mila euro) con la centralizzazione e ha risolto anche la questione della copertura dell'Asp di Crotona anche con temporalità retroattiva, si solleva qualche dubbio sulla franchigia di 100.000 euro a carico delle aziende per ogni singolo sinistro che con il nuovo contratto viene esteso a tutte le aziende, anche quelle che nei contratti precedenti avevano franchigie più ridotte o addirittura pari a zero.

Nel caso di colpa grave del medico o operatore sanitario, l'azienda sanitaria o ospedaliera potrebbe anche rivalersi nei confronti del professionista per la copertura della franchigia e ciò impone a tutti gli operatori di avere un'ulteriore assicurazione personale contro i rischi a terzi per non avere brutte sorprese. Infine da una comunicazione di AON all'Asp di Cosenza si apprende che negli ultimi anni le franchigie delle aziende sanitarie pubbliche in tutta Italia oscillano tra i 250 mila e 1 milione di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corbelli chiede a Scura di rinunciare ai 175mila euro

CATANZARO - «Chiedo al Commissario per la sanità Massimo Scura di rinunciare alla stratosferica indennità che gli viene corrisposta (175 mila euro all'anno; quasi 500 euro al giorno) e, se ha cuore la Calabria, sua e nostra regione, di svolgere, lui che è già pensionato, gratuitamente il suo incarico, chiedendo solo un rimborso spese». E' quanto afferma, in un comunicato, il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli.

«Si può dare una indennità di 175mila euro - prosegue Corbelli - in una regione come la Calabria, particolarmente povera, afflitta da mille drammatici problemi e con una sanità in stato comatoso e in drammatica crisi? Chiedo al Governo, al Ministro della Salute, Lorenzin, e al premier, Matteo Renzi, che il Commissario Scura hanno nominato, imposto e inviato in Calabria: non è anche questo uno

spreco di denaro pubblico? Perché l'ing. Scura, che gode già di una lauta pensione, se ha cuore le sorti della nostra Calabria non presta gratuitamente la sua opera di Commissario? Si può giustificare una somma così esorbitante per un Commissario in un ambito come la sanità che in Calabria vede ogni giorno, per le carenze di organico, la disorganizzazione e i disservizi, le proteste degli operatori sanitari, dei cittadini e delle istituzioni locali?». «Io dico - sostiene ancora Corbelli - che quella sproporzionata indennità è uno scandalo e uno schiaffo non solo alla povertà, ma ai malati che sono costretti per potersi curare a lunghe attese o addirittura a emigrare fuori regione. E' grave e inquietante che nessun partito sino ad oggi abbia detto una parola su questo scandalo in una regione dove il diritto alla salute dei cittadini è di fatto negato».



IL CASO Stanziamenti del Por non utilizzati per il Polo all'Unical Chiarezza sul Cnr in Calabria

La chiede il deputato Barbanti al ministro Giannini

Manovre
per chiudere
la sede
calabrese

CATANZARO - «Chi e cosa ha impedito la costruzione dei poli di innovazione del Consiglio nazionale delle Ricerche in Calabria attraverso l'utilizzo del Por Fesr 2007/2013 e se corrisponde al vero che il Cnr intende chiudere la sede scientifica in Calabria per trasferirla a Napoli o a Palermo». E' quanto chiede il deputato Sebastiano Barbanti in una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione e della Ricerca Scientifica Stefania Giannini.

Barbanti lamenta «i ritardi che hanno vanificato l'esecuzione del progetto di sviluppo della rete scientifica calabrese nato con il protocollo di intesa tra la Regione e il Cnr nella precedente fase dei fondi Fesr» e chiede «che venga data particolare attenzione e priorità all'attuazione del Protocollo d'intesa stipulato il 7 luglio 2010 con l'obiettivo principe della creazione a Cosenza di un Polo di ricerca territoriale di eccellenza all'in-

terno del Campus Universitario dell'Università della Calabria utilizzando i fondi della nuova programmazione Fesr 2014/2020».

Inoltre rileva sollecita che «accanto alla realizzazione delle infrastrutture del polo territoriale per l'innovazione si dia corso al previsto potenziamento del personale attivo in Calabria per come previsto nella integrazione al protocollo di intesa del 2 luglio 2010 stipulata l'11 febbraio 2011». Il «Protocollo d'intesa prevedeva che le Università Calabresi avrebbero messo a disposizione il diritto gratuito di superficie su terreni ubicati all'interno dei singoli campus, da destinare, appunto, alla realizzazione degli interventi infrastrutturali per creare attraverso la contiguità con le strutture del Cnr, Poli di ricerca territoriali di eccellenza con ricadute estremamente vantaggiose per la comunità scientifica e la società civile; Ciò doveva nascere anche nell'area dell'Unical ma ciò non è stato fatto. Barbanti, nell'interrogazione, chiede infine «che siano smentite dal Cnr le voci su presunte riorganizzazioni della rete scientifica che prevedrebbero spostamenti della sede principale di un istituto, attualmente localizzato in Calabria, verso altre regioni nonostante la Calabria tutta abbia già un numero assai esiguo di istituti del Cnr con sedi principali ivi localizzate e vanti la presenza di gruppi di ricerca di valore internazionale i cui risultati scientifici e tecnologici meritano di essere salvaguardati e valorizzati».



Campanella, i conti non tornano

Nesci: dubbi
sulle poste
inserite
in bilancio

CATANZARO - La deputata M5s Dalila Nesci ha interrogato il presidente del Consiglio e i ministri della Salute e dell'Economia sui problemi della Fondazione Tommaso Campanella, in liquidazione. La parlamentare ha chiesto loro «quali iniziative urgenti intendano assumere per favorirne la risoluzione, soprattutto dato che la regione Calabria è sottoposta a piano di rientro e in ragione della pesante sofferenza, intanto economica, degli ex lavoratori della Fondazione Campanella, rimasti vittime uniche di un intero sistema».

Nell'atto parlamentare ha scritto che per la Fondazione è stata accertata una «situazione debitoria di 88,4 milioni di euro oltre a 23,5 milioni per accantonamenti». La parlamentare ha aggiunto che all'inventario della Campanella mancano stazioni diagnostiche, computer portatili, monitor e attrezzature per un controvalore complessivo di circa 644 mila euro. Il commissario liquidatore ha già citato la Regione Calabria, la Aou Mater Domini e l'Università di Catanzaro «per i costi sostenuti - prosegue l'interrogazione - per la gestione delle unità operative a direzione universitaria estranee all'ambito oncologico nel periodo dal 01/01/2012 sino al 01/08/2014, per l'importo complessivo di 38.950.490,3 di euro». Circa, poi, l'acquisizione di beni e servizi alla luce della normativa sugli appalti e anticorruzione, il commissario li-

quidatore ha segnalato che «dall'analisi dei decreti di assegnazione - si legge nell'interrogazione di Nesci - risulta che la stragrande maggioranza degli stessi sono stati effettuati sotto soglia, anche in maniera sistematica, ripetitiva e consistente». Vi sono poi passaggi su una tenuta anomala dei conti. In particolare, figura che «alla data del 30.09.2015 nei confronti del policlinico universitario Mater Domini residuano iscritti nel bilancio della Fondazione crediti per circa 28,856 milioni, debiti per circa 27,232 milioni e fondi per oneri per 9,932 milioni di euro. Ciononostante, per i consulenti Bonura e Passi non risultano - si legge - debiti intrattenuti dal

Mater Domini nei confronti della Fondazione Tommaso Campanella». La parlamentare M5s ha chiesto pure «quali verifiche i ministri interrogati intendano attivare in relazione agli elementi forniti dai citati consulenti dell'Aou Mater Domini, discordanti con gli accertamenti effettuati dal commissario liquidatore Bonifacio». «Il quadro è

gravissimo - conclude Nesci - come il menefreghismo del governatore regionale Oliverio e del rettore Quattrone. Il caso Campanella è paradigmatico del ruolo che l'Università di Catanzaro ha finora giocato nella sanità calabrese. Ciononostante, l'ateneo vorrebbe perfino inghiottire l'ospedale Pugliese-Ciaccio con l'integrazione di cui tanto si discute».



Sanità: basta difese del giardino di casa e azione comune per la crescita

Sanità, basta
difese del proprio
giardino

SEMBRA che dopo la consueta e ben triste ridda di richieste, accompagnate da strepiti localistici, guidati dalla volontà di segnare con il marchio del proprio territorio il corpo stanco della sanità calabrese, qualcosa, principalmente per volontà del Governatore Oliverio, si muova.

Dopo il rinnovo della convenzione tra Regione Calabria e Università di Germaneto, si potrà procedere all'accorpamento tra l'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio e l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Mater Domini, per evitare sprechi, inutili doppioni e lavorare in una nuova ottica di risparmio, sinergia e crescita, con commissione paritetica delle due aziende (senza sbilanciamenti a favore dell'università).

Naturalmente le decisioni finali possono richiedere, anzi è auspicabile che richiedano una tempistica non breve (come è avvenuto del resto altrove), perché si deve tener conto di strutture valide, storicamente presenti, ragionare su quelle da potenziare, su quali eventualmente eliminare, quali invece raddoppiare, senza prevaricazioni e senza mortificare nessuno, come ha recentemente affermato il presidente Oliverio, in modo condiviso, con le positive sinergie di Regione, Comune, Azienda Universitaria e Azienda Ospedaliera.

L'accorpamento e la conseguente armonizzazione di due aziende ospedaliere di tal genere è complesso.

Ci sono comparti di alta specializzazione che debbono essere presenti in modo adeguato nelle strutture pubbliche Hub, che il privato non è in grado di realizzare se non eccezionalmente (come nel caso, ad esempio, della cardiocirurgia S. Anna di Catanzaro), per cui l'accorpamento non deve voler dire necessariamente riduzione di costi, tagli lineari, ma può essere

solo funzionale per alcuni settori, rappresentare un potenziamento dell'esistente per garantire ai cittadini un livello di servizi assistenziali di qualità, di sicurezza, di appropriatezza, di innovazione e quindi combattere la migrazione sanitaria.

L'obiettivo, dunque, sarebbe una struttura che garantisca assistenza e ricerca, didattica e aggiornamento del personale e l'utilizzo di tecniche innovative per migliorare la qualità delle cure e della vita, si tratta di una impostazione da mantenere anche per le Hub di Cosenza e Reggio Calabria.

Vi sono altri ambiti in cui eliminare sprechi.

I piccoli (e pericolosi) ospedali, con ridotta casistica, non in grado di dare risposte sanitarie coerenti con la funzione ospedaliera, non possono garantire in modo adeguato la salute dei pazienti che hanno bisogno di un ricovero, e quindi devono andare incontro a processi di chiusura/riconversione. Secondo le esigenze locali, in attuazione degli indirizzi programmatori regionali, oltre a quanto previsto per le cure primarie e la diffusione capillare in tutto il territorio della sempre più indispensabile assistenza domiciliare integrata (ADI) modulata secondo gradiente di complessità dei pazienti, la gestione della cronicità prevede che questi piccoli ospedali debbano, per non sguarnire il territorio, diventare strutture intermedie gestite dal medico di Medicina Generale, dotate di posti letto, o punti di assistenza h. 24, dove si potranno gestire in modo appropriato le patologie cronico-degenerative, anche momentaneamente scompenstate o riacutizzate.

Laddove fosse possibile sarebbe utile mettere nella stessa sede tutti i servizi territoriali, comprese le forme aggregate di assistenza primaria, la continuità assistenziale, le postazioni territoriali del 118 nonché ser-

vizi residenziali e semiresidenziali (ad es. Rsa, centri diurni etc.)

A tutti i nostri corregionali, indipendentemente da dove abitano, se hanno bisogno di ricovero ospedaliero bisogna garantire gli stessi diritti, lo stesso percorso diagnostico terapeutico.

E' questo si può ottenere se si organizza nella nostra regione una rete di ospedali spock, oltre ai tre-quattro hub efficienti e adeguati con la possibilità di poter usufruire di tutte le cure e le attrezzature necessarie con personale medico e infermieristico adeguato.

E' sicuramente meglio fare qualche chilometro in più, in sicurezza, su un'ambulanza o elicottero attrezzati adeguatamente (oggi con la telemedicina, la teleassistenza questo è possibile) dove può iniziare immediatamente l'iter diagnostico terapeutico specialistico. Naturalmente in questo settore vanno rapidamente aumentati gli investimenti.

Si tratta di decisioni complesse per una organizzazione in rete complessa, che richiede punti di vista complessivi, che non possono essere gestite, come attualmente accade, da poche persone, con intenti solo ragionieristici, cioè di bilancio.

Ci vogliono precise volontà espresse apertamente dai decisori politici che in modo condiviso, trasparente portino avanti questo percorso tenendo presente alcune priorità essenziali: stabilizzazione dei precari, che finalmente sta avvenendo; i concorsi trasparenti senza con-



dizionamenti politici per Direttori di struttura complessa (basta con i Direttori facenti funzione funzionali ad una vecchia politica); i concorsi per assunzione di giovani medici alla cui scelta deve poter partecipare il primario di ruolo; assunzione di personale paramedico in numero adeguato; rinnovo e potenziamento tecnologico ed eventuali nuovi ospedali che però se non si attua tutto il precedente non servono a niente. Ospedali e territorio deserti, svuotati dall'inefficienza del sistema e dalla migrazione sanitaria, ci inducono a pensare che allora paradossalmente sarebbe meglio restare in vecchie strutture e avere tutto il resto (si pensi al gioiello di efficienza in una struttura vecchia di oltre settanta anni come l'Azienda Ospedaliera di Verona-Borgo Trento).

Basta litigare per chi per prima deve avere il nuovo ospedale, devia il discorso su quali sono le reali priorità; tutti insieme operatori del settore e forze politiche, dobbiamo in modo costruttivo contribuire a una crescita culturale fatta di orizzonti ambiziosi per tutti e non di mera difesa del giardino di casa, che ci permetterà di ridefinire e far decollare la sanità in Calabria

Alfonso Noto

*già Direttore Medicina
Interna "M. Valentini"
Az. Osp. Cosenza*

LETTERE e INTERVENTI

La buona sanità e la funzione che devono svolgere i giornali

Risponde

Annarosa Macrì

annarosamacri@tin.it

Gentile Annarosa, desidero ringraziare il Quotidiano della Calabria per avermi fatto conoscere, attraverso un articolo, il dott. Ermes Giuzio chirurgo ortopedico che adotta un metodo innovativo per l'impianto della protesi d'anca. Infatti, dovendo sottopormi a questo tipo d'intervento, mi ero prenotato in un ospedale del Nord, dove i tempi d'attesa sono di circa un anno. La notizia letta sul vostro giornale mi ha spinto a rivolgermi al dott. Giuzio, che quindici giorni dopo mi ha operato con successo, era il 14 di dicembre, e, dopo tre ore dall'intervento, finito l'effetto dell'anestesia spinale, camminavo autonomamente sorretto da una mano dal fisioterapista. Mi permetto di segnalare l'episodio perché effettuato in regime di totale convenzione presso la clinica "Villa del Sole" a Catanzaro e mi sembra giusto informare chi non ne è ancora a conoscenza (il dottor Giuzio opera da solo due mesi con questo metodo) ed eviti d'andare lontano affrontando spese e disagi per risolvere il problema. Devo dire che tutta la squadra del dott. Giuzio opera con alta professionalità e competenza. La ringrazio per l'ospitalità della sua rubrica e colgo l'occasione per farle gli auguri di buone feste.

Paolo Praticò

Reggio Calabria

Le buone notizie da mettere sotto l'albero di Natale che porta ai Calabresi la sua lettera, signor Praticò, sono due (anzi tre, con quella più importante per lei, che sta bene e che ha riacquisito perfettamente la sua funzionalità motoria): la prima è che esiste in Calabria un ottimo chirurgo ortopedico, un'ottima équipe intorno a lui e che chi ne ha bisogno può rivolgersi all'uno e all'altra senza insostenibili liste d'attesa (almeno prima della sua segnalazione!) e senza sborsare un centesimo di tasca propria. L'altra buona notizia è che i giornali, quando sono seri e fanno bene il loro lavoro, come nel caso, me lo lasci dire, del Quotidiano, servono eccome, soprattutto in tempi come i nostri, in cui siamo sommersi dalle informazioni più diverse che arrivano da internet e rischiano di inondarci e sommergerci. Lei certamente, per attrezzarsi a risolvere il suo problema, avrà fatto quello che facciamo tutti: avrà acceso il suo computer per capire dove e da chi farsi operare. Avrà ricevuto una serie così grande di informazioni, da restare schiacciato: se sono troppe, equivalgono a nessuna. Il Quotidiano, nella fattispecie, ha funzionato da filtro, da bussola, da navigatore. E lei si è lasciato guidare perché ha ritenuto il suo giornale autorevole e degno di essere ascoltato.

Facevo la mia arringa a difesa dei buoni giornali qualche settimana fa a Bovalino, al Caffè Letterario Mario La Cava, e invitavo i miei interlocutori a difendersi da internet, che pure è strumento irrinunciabile, facendo un paragone culinario. Sui motori di ricerca esistono milioni di ricette che utilizzano gli ingredienti più assurdi e più malamente accostati, io dicevo, e il fatto che siano lì scritti sulla videata non vuol dire che i piatti che vengono fuori siano buoni né proponibili: accostereste insieme, per dire, calamari e... mele?, butta-vo lì, un po' a casaccio, facendo rabbrivire di disgusto chi mi ascoltava. Bene, qualcuno in sala ha fatto una



rapida ricerca: le ricette che mettono insieme mele e calamari sono su internet ben sedici! E chissà quanti chirurghi ortopedici "così così" si propongono come panacee viventi di tutti i problemi motori del mondo! Morale della favola: viva i giornali, che filtrano, selezionano, orientano e aiutano a scegliere e a vivere meglio!

No alla concorrenza con la Facoltà di Medicina del capoluogo calabrese

Coro unanime contro l'ipotesi di corsi nella città bruzia

Un preoccupante campanello di allarme: si teme una nuova stagione di "guerra tra poveri"

Posizioni di Enzo Bruno, Meetup 5 Stelle e Antonio Giglio

Fa discutere il tentativo dell'Unical di realizzare a Cosenza una facoltà di Medicina, che farebbe concorrenza a quella di Catanzaro.

Per il presidente della Provincia, Enzo Bruno, «se quanto pubblicato in merito alla attivazione dei corsi di professione sanitarie a Cosenza fosse vero, sarebbe grave. Soprattutto se la richiesta dell'attivazione i tali corsi fosse rivolta al rettore di una Università non calabrese. Qualora tale richiesta esistesse, sarebbe sbagliata nel metodo e nel merito. Nel metodo è sbagliata perché il dovere istituzionale avrebbe richiesto, nel caso di attivazione di nuovi corsi a Cosenza, di rivolgere l'istanza di attivazione al rettore dell'Università di Catanzaro. Nel merito è sbagliata perché l'attivazione di un corso dell'Università di Roma La Sapienza a Cosenza non avvantaggerebbe minimamente la Calabria ed i calabresi, in quanto la graduatoria tramite la quale i diplomati possono iscriversi è unica e sarebbe quella dell'Università di

Roma. L'attivazione - chiude fra l'altro - di corsi di professioni sanitarie a Cosenza, sarebbe un errore, quindi: confido nella possibilità che arrivi presto una smentita, su tutta la linea».

Secondo Meetup Il Territorio Cinque Stelle Catanzaro «se quanto affermano i consiglieri Cardamone e Tallini sulla facoltà di medicina fosse vero, ci troveremmo di fronte all'ennesimo colpo basso inferto a Catanzaro. Il capoluogo di regione si ritrova da tempo ad essere tale solo in teoria, ma non nei fatti, poiché troppe volte ha assistito inerme a numerose spoliazioni da parte della politica. Le responsabilità sono da ricercarsi nella pessima qualità gestionale dei politici catanzaresi, che hanno consentito che la città perdesse tutto a fronte di inutili colate di cemento, finalizzate alla costruzione di quella cattedrale nel deserto chiamata cittadella regionale. Se Oliverio e la sua cricca stanno veramente muovendo le loro pedine per regalare la facoltà di medicina all'Università di Cosenza, assisteremo alla morte definitiva della città di Catanzaro».

Per il consigliere comunale Antonio Giglio «la proposta di istituzione del corso da parte del Senato accademico Unical, bocciata dal Comitato regionale di coordinamento delle università calabresi, è un pericoloso e preoccupante campanello di allarme. Temiamo che si apra una nuova stagione di "guerra tra poveri"». «



“Campanella”**L'on. Nesci
interroga
il Governo
e sollecita
interventi**

Un intervento del Governo che consenta di superare la difficile situazione della Fondazione Tommaso Campanella è stata auspicata dalla deputata Dalila Nesci (M5S) che ha presentato una specifica interrogazione al presidente del Consiglio e i ministri della Salute e dell'Economia.

In particolare la parlamentare ha chiesto loro «quali iniziative urgenti intendano assumere per favorirne la risoluzione, soprattutto dato che la regione Calabria è sottoposta a piano di rientro e in ragione della pesante sofferenza, intanto economica, degli ex lavoratori della Fondazione Campanella, rimasti vittime uniche di un intero sistema». Nell'interrogazione la deputata 5 stelle fa riferimento ai silenzi del Governo cui il 17 giugno scorso il commissario liquidatore della “Campanella” Andrea Bonifacio, aveva esposto fatti gravi: l'immobilismo tenuto dai soci (Regione e Università); la mancata gestione dei rischi legali e l'indifferenza davanti alle proposte. Nell'atto la parlamentare ha scritto che per la Fondazione è stata accertata una «situazione debitoria di 88,4 milioni di euro oltre a 23,5 milioni per accantonamenti». La parlamentare ha aggiunto che all'inventario della Campanella mancano stazioni diagnostiche, computer portatili, monitor e attrezzature per un controvalore complessivo di circa 644 mila euro. Il commissario liquidatore ha già citato la Regione, la Aou Mater Domini e l'Università di Catanzaro «per i costi sostenuti – prosegue l'interrogazione – per la gestione delle unità operative a direzione universitaria estranee all'ambito oncologico nel periodo dal 1 gennaio 2012 sino al 1 agosto 2014, per l'importo complessivo di 38.950.490,3 di euro».

Circa, poi, l'acquisizione di beni e servizi alla luce della normativa sugli appalti e anticorruzione, il commissario liquidatore ha segnalato che «dall'analisi dei decreti di assegnazione – si legge nell'interrogazione di Nesci – risulta che la stragrande maggioranza degli stessi sono stati effettuati sotto soglia, anche in maniera sistematica, ripetitiva e consistente». «



Assolti due dottori del Pugliese chiamati in causa dopo l'intervento chirurgico su un 26enne

Il gup: non morì per colpa medica

Nessuna responsabilità a carico di Dario Bava e Maria Concetta Zinzi

La difesa contestava il mancato accertamento della causa del decesso

Assolti entrambi perché il fatto non sussiste. Si è concluso con questo verdetto del gup Domenico Commodaro il processo, celebrato con il rito abbreviato, a carico dei medici Dario Bava e Maria Concetta Zinzi. I due erano accusati l'omicidio colposo, in relazione alla morte di un paziente, Antonio Folino, avvenuta il 22 aprile 2011 all'ospedale Pugliese.

Il pubblico ministero, a conclusione della sua requisitoria, aveva chiesto la condanna della dottoressa Zinzi a un anno e quattro mesi di reclusione e del dott. Bava a dieci mesi di reclusione. Gli avvocati Domenico Chianese ed Anselmo Mancuso per le parti civili (i genitori e la sorella della vittima) avevano concluso chiedendo la condanna degli imputati per i reati loro ascritti e una provvisoria.

Premiate dunque le tesi degli avvocati Giuseppe Fonte ed Aldo Aloï, difensori del dott. Bava, e degli avvocati Franco Sammarco e Silvia Iannazzo, difensori della dottoressa Zinzi, che avevano chiesto invece richiesto l'assoluzione dei loro assistiti. In particolare, la difesa degli indagati aveva evidenziato «la mancanza di accertamento della causa di morte di Antonio Folino». Secondo la tesi difensiva «dalle perizie presenti negli atti è emerso, all'esito del processo, in maniera inconfutabile, come il decesso del giovane non sia stato causato da un edema polmonare acuto insorto per eccessiva somministrazione dei liquidi, come erroneamente descritto

nel capo d'imputazione». Infine, gli avvocati Fonte e Sammarco avevano evidenziato che «anche l'ultima perizia, pur avendo ipotizzato una ipopotassemia, quale probabile causa di malessere insorta nel corso dell'operazione di Folino, non poteva assolutamente essere considerata, attesa la prospettazione probabilistica del perito, quale accertamento della causa di morte».

Antonio Folino, catanzarese, morì a 26 anni all'ospedale Pugliese il 23 aprile del 2011 dopo aver subito un intervento chirurgico. I medici si impegnarono in un'operazione delicata, che andò avanti per alcune ore, ma il paziente purtroppo non si riprese e spirò in ospedale.

L'inchiesta che ha portato in aula gli indagati - l'anestesista Zinzi che partecipò all'intervento, il medico Bava che lo ebbe "in carico" nelle ore successive - partì a seguito della denuncia dei familiari del giovane deceduto. Antonio Folino giunse in ospedale accusando forti dolori all'addome. I sanitari avrebbero trattato il paziente con un sondino gastro-addominale. I risultati, però, non avrebbero avuto l'esito sperato dai medici che avrebbero deciso di operarlo. L'intervento si sarebbe protratto per circa tre ore. Al termine dell'operazione chirurgica i sanitari avrebbero informato il padre del paziente che l'intervento era riuscito e che il figlio si stava risvegliando dall'anestesia. Purtroppo le condizioni non migliorarono e poco il ragazzo dopo morì.

Il deposito delle motivazioni della sentenza chiarirà quali elementi abbiano convinto il gup dell'innocenza dei due professionisti, la cui immagine e attività professionale vengono dunque pienamente riabilitate alla luce del verdetto di assoluzione. • (g.l.r.)

La vicenda

- Antonio Folino, catanzarese, morì a 26 anni all'ospedale Pugliese il 23 aprile del 2011 dopo aver subito un intervento chirurgico.

- L'inchiesta che ha portato in aula gli indagati partì a seguito della denuncia dei familiari del giovane deceduto.

- Ieri, al termine del processo, l'assoluzione dei medici Dario Bava e Maria Concetta Zinzi



È stato presentato dai comitati a difesa degli ospedali di montagna

Riorganizzazione sanitaria Oggi il ricorso davanti al Tar

Sirianni di Soveria Mannelli: i nosocomi delle zone interne sono stati penalizzati con provvedimenti sperequativi

**Il presidente
del Comocal
è Alessandro
Sirianni
di Soveria Mannelli**

**Lulgina Pileggi
LAMEZIA TERME**

La riorganizzazione sanitaria degli ospedali calabresi approda davanti al Tar. Oggi infatti ci sarà la discussione del ricorso presentato dal Comitato degli ospedali di montagna calabresi contro la riorganizzazione degli ospedali di montagna, inserita nel decreto numero 9 emesso dal commissario ad acta per il risanamento dei conti sanitari in Calabria, Massimo Scura. Nelle scorse settimane è stata infatti presentata l'istanza per la sospensione dell'efficacia del provvedimento riguardante il ricorso, dopo la deposizione al Tribunale amministrativo regionale della Calabria dell'atto di costituzione, a seguito dell'istanza di trasposizione avverso il ricorso straordinario al capo dello Stato numero 1985/2015.

Le parti interessate sono il Comitato degli ospedali di montagna calabresi (Comocal) rappresentato dai comitati costituiti di Soveria Mannelli e Serra San Bruno, difesi dall'avvocato Angelo Calzone del foro di Vibo Valentia, e la Regione Calabria.

In particolare, il giudizio

cautelare verte sulla legittimità del decreto numero 9 del 2015 del commissario ad acta Scura per l'attuazione del piano di rientro dei disavanzi del servizio sanitario regionale calabrese di approvazione del documento di riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete dell'emergenza urgenza e delle reti tempo-dipendenti.

«Un provvedimento a cui guardiamo con forte ottimismo – ha affermato il rappresentante dei Comitati degli ospedali di montagna calabresi – anche alla luce di quanto precedentemente avvenuto per gli ospedali di Praia e Trebisacce».

«Siamo convinti – ha aggiunto Sirianni – che nell'ottica della riorganizzazione gli ospedali di montagna, questi sono stati fortemente penalizzati con provvedimenti fortemente sperequativi, dove la disomogeneità del progetto territoriale si può cogliere in diversi aspetti del decreto, dove alcune strutture godono di salvaguardia e tutele inopportune al cospetto degli ospedali di montagna, marginali e con chiare difficoltà socio territoriali tali da relegarli a strutture "inventate" ed approssimative che più che godere di ovvie tutele dove si denunciano continue ed inopportune spoliazioni».

Una querelle che di certo non finirà qui. ◀

L'unità

Difesa del territorio

● Non si placa la polemica per il ridimensionamento dell'ospedale montano di Soveria Mannelli. Il comitato "Pro ospedale", guidato da Antonello Maida, sta infatti portando avanti una battaglia insieme agli altri comitati sorti in varie parti della Calabria, che tentano di difendere i loro ospedali, collocati in zone montane. Spesso difficilmente raggiungibili. Una battaglia che oltre che nelle piazze, si è spostata anche nelle sedi giudiziarie, con ricorsi e controricorsi, nella speranza di poter bloccare l'iter di riorganizzazione e ridimensionamento avviato dal commissario ad acta Massimo Scura.



Nicolò: "È scandalosa la vicenda della carenza dei ricettari sanitari"

REGGIO CALABRIA. "La carenza di ricettari è una vicenda scandalosa rispetto di fronte la quale la Regione non può "mettere la testa sotto la sabbia", ma deve assumere immediatamente e con piglio deciso provvedimenti in grado di sbloccare l'impasse". È quanto afferma il presidente del gruppo di Forza Italia alla Regione Alessandro Nicolò. "Da tempo, infatti - aggiunge - si registra sul territorio provinciale ed in particolare a Reggio Calabria, una carenza di ricettari che costringe i medici a centellinare le ricette, se non talvolta a rinunciare di prescrivere farmaci, accertamenti clinici e visite diagnostiche. Tutto questo è vergognoso e gravemente lesivo dei diritti basilari dei cittadini ed in particolare delle fasce deboli che ricorrono al Servizio Sanitario Nazionale perché non possono permettersi l'acquisto di farmaci a prezzo pieno o sostenere costi elevati per accedere ai servizi sanitari erogati dalle strutture private. A fare le spese di un contesto inqualificabile sono soprattutto anziani e malati cronici che necessitano di cure costanti e di farmaci salva vita. Una condizione davvero incomprensibile che ha del surreale e di cui non riusciamo a capire impedimenti e difficoltà burocratiche". "Ogni ulteriore colpevole ritardo - sostiene ancora Nicolò - peserà sulla coscienza di quanti sono chiamati a superare questioni tecniche ostative. Di fronte ad una cecità che rischia di causare danni incalcolabili alla salute e alla stessa vita degli ammalati, reagiamo con determinazione e fermezza, ritenendo necessario azionare tutte le leve delle nostre prerogative istituzionali per superare questo vergognoso paradosso. Ebbene, se tale quadro allarmante dovesse essere ulteriormente protratto saremmo costretti a censurare la situazione disastrosa di una sanità pubblica che in Calabria non risulterebbe - rebus sic stantibus - in condizione di garantire ai pazienti l'assistenza sanitaria di base, offendendo principi e diritti consacrati nella nostra Costituzione".



Interrogazione sulla Fondazione al presidente del Consiglio ed ai ministri della Salute e dell'Economia

Nesci (M5S): "E' preoccupante la situazione della Campanella"

CATANZARO. La deputata M5s Dalila Nesci ha interrogato il presidente del Consiglio e i ministri della Salute e dell'Economia sui problemi della Fondazione Tommaso Campanella, in liquidazione. La parlamentare ha chiesto loro "quali iniziative urgenti intendano assumere per favorirne la risoluzione, soprattutto dato che la regione Calabria è sottoposta a piano di rientro e in ragione della pesante sofferenza, intanto economica, degli ex lavoratori della Fondazione Campanella, rimasti vittime uniche di un intero sistema". Nell'atto la parlamentare ha scritto che per la Fondazione è stata accertata una "situazione debitoria di 88,4 milioni di euro oltre a 23,5 milioni per accantonamenti». La parlamentare ha aggiunto che all'inventario della Campanella mancano stazioni diagnostiche, computer portatili, monitor e attrezzature per un controvalore complessivo di circa 644 mila euro. Il commissario liquidatore ha già citato la Regione Calabria, la Aou Mater Domini e l'Università di Catanzaro "per i costi sostenuti - prosegue l'interrogazione - per la gestione delle unità operative a direzione universitaria estranee all'ambito oncologico nel periodo dal 01/01/2012 sino al 01/08/2014, per l'importo complessivo di 38.950.490,3 di euro". Circa, poi, l'acquisizione di beni e servizi alla luce della normativa sugli appalti e anticorruzione, il commissario liquidatore ha segnalato che "dall'analisi dei decreti di assegnazione - si legge nell'interrogazione di Nesci - risulta che la stragrande maggioranza degli stessi sono stati effettuati sotto soglia, anche in maniera

sistematica, ripetitiva e consistente". Vi sono poi passaggi su una tenuta anomala dei conti. In particolare, figura che "alla data del 30.09.2015 nei confronti del policlinico universitario Mater Domini residuano iscritti nel bilancio della Fondazione crediti per circa 28,856 milioni, debiti per circa 27,232 milioni e fondi per oneri per 9,932 milioni di euro. Ciononostante, per i consulenti Bonura e Passi non risultano - si legge - debiti intrattenuti dal Mater Domini nei confronti della Fondazione Tommaso Campanella". La parlamentare M5s ha chiesto pure "quali verifiche i ministri interrogati intendano attivare in relazione agli elementi forniti dai citati consulenti dell'Aou Mater Domini, discordanti con gli accertamenti effettuati dal commissario liquidatore Bonifacio". "Il quadro è gravissimo - conclude Nesci - come il menefreghismo del governatore regionale Oliverio e del rettore Quattrone. Il caso Campanella è paradigmatico del ruolo che l'Università di Catanzaro ha finora giocato nella sanità calabrese. Ciononostante, l'ateneo vorrebbe perfino inghiottire l'ospedale Pugliese-Ciaccio con l'integrazione di cui tanto si discute".



Bruno: "All'Unical corsi sanitari? Sarebbe grave"

CATANZARO. "Se quanto pubblicato da alcuni organi di stampa in merito alla attivazione dei Corsi di professione sanitarie a Cosenza fosse vero, sarebbe davvero grave. Soprattutto se la richiesta dell'attivazione di tali corsi fosse rivolta al rettore di una Università non calabrese. Qualora tale richiesta esistesse, sarebbe sbagliata nel metodo e nel merito". È quanto afferma il presidente della Provincia di Catanzaro, Enzo Bruno. "Nel metodo - prosegue - è sbagliata perché il dovere istituzionale avrebbe richiesto, nel caso di attivazione di nuovi corsi a Cosenza, di rivolgere l'istanza di attivazione al rettore dell'Università di Catanzaro che è l'istituzione che naturalmente può attivare i Corsi di cui sopra. Nel merito è sbagliata perché l'attivazione di un Corso dell'Università di Roma La Sapienza a Cosenza non avvantaggerebbe minimamente la Calabria ed i calabresi, in quanto la graduatoria tramite la quale i diplomati possono iscriversi è unica e sarebbe quella dell'Università di Roma; non può essere fatta alcuna eccezione e nessuna graduatoria "speciale" per i calabresi. Di fatto, quindi, il corso sarebbe frequentato da romani che, fin dall'inizio, cercherebbero di ritornare nella sede centrale del Corso, cioè a Roma". "In molti - sostiene ancora Bruno - saremmo interessati a conoscere chiaramente qual è la programmazione di posti per questi laureati da parte della Regione dal momento che sono molti, mi risulta, i laureati in queste materie che sono disoccupati. E magari sarebbe il caso di rendere pubbliche le assunzioni degli ultimi tre anni di queste figure e di verificare se hanno coinciso con quanto richiesto dell'Ente stesso in fase di programmazione. Quante ostetriche, quanti infermieri pediatrici e quanti tecnici della prevenzione sono stati assunti negli ultimi tre anni dalla Regione dopo che la Regione stessa ha chiesto all'Università di Catanzaro l'attivazione di questi corsi? E quanti assistenti sanitari dovrebbero essere assunti? L'attivazione di corsi di professioni sanitarie a Cosenza, sarebbe decisamente un errore, quindi: confido che arrivi presto una smentita, su tutta la linea".



■ SANITÀ Il primo cittadino ribadisce un fermo no alla proposta della piastra a dieci piani Pugliese al tavolo di Abramo e sindacati Faccia a faccia sull'ipotesi Germaneto (Scura) e viale Pio X voluta dal sindaco

Le Sigle critiche sullo spreco di risorse

SI all'integrazione funzionale tra le aziende sanitarie, no al corpo aggiuntivo al Policlinico (la cosiddetta "piastra" a 10 piani), no al trasferimento del "Pugliese" senza adeguata e finanziata contropartita. Se l'imminente "decreto Scura" non terrà conto di queste condizioni, l'opzione numero uno del sindaco Sergio Abramo resterà la ricostruzione dell'ospedale "Pugliese" nell'attuale sito di viale Pio X.

E' stato molto determinato il primo cittadino nel confronto, svoltosi su sua iniziativa a Palazzo De Nobili, con le organizzazioni sindacali della sanità e le RSU dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio".

Ai rappresentanti del sindacato (erano presenti la coordinatrice delle RSU Maria Teresa Talarico, Nicola Arena della Cisl, Tonino Meliti, Nilde Paonessa e Vincenzo Lacroce della Cgil), Abramo ha illustrato la sua posizione, partendo da un concetto fondamentale: «la Regione deve fare un grande investimento su Catanzaro quale Città della salute e della ricerca scientifica, se vuole ridurre i costi insopportabili dell'emigrazione sanitaria».

Il sindaco si è detto favorevole all'integrazione tra azienda ospedaliera e azienda universitaria, non solo sotto l'aspetto del contenimen-

to dei costi, ma soprattutto perché le due realtà possono concorrere a fare di Catanzaro il più grande polo sanitario della Calabria. Resta aperto il problema della logistica e della localizzazione delle nuove strutture. Abramo ha al proposito le idee molto chiare. Il "Pugliese", nelle attuali condizioni, non risponde ai nuovi criteri di sicurezza antisismica. L'ipotesi di realizzare il nuovo ospedale a Germaneto, dove venne localizzato undici anni addietro, può essere discussa solo in presenza di un'adeguata e concreta contropartita per il centro della città. Ma non essendoci alcuna garanzia sul finanziamento della "contropartita", la strada più ragionevole è quella di prevedere la ricostruzione del "Pugliese" a viale Pio X. I rappresentanti sindacali hanno espresso grande apprezzamento per l'invito rivolto loro dal sindaco, una delle poche occasioni di confronto su problemi di scottante attualità. I sindacati hanno espresso perplessità sull'uso sproporzionato dei poteri commissariali e richiamato la Regione al suo dovere di programmare la sanità. Sul piano strutturale e logistico, hanno criticato l'ennesimo spreco di risorse, circa 2 milioni di euro, per le continue ristrutturazioni al "Pugliese" che non risolvono evidentemente i problemi del presidio. Per quanto riguarda la proposta del sindaco Abramo, pur apprezzandone la chiarezza, si sono riservati di esprimere le loro opinioni.



■ SOVERIA MANNELLI Al Tar Presentata istanza di sospensiva del decreto Scura

Ricorso
 dei comitati
 degli ospedali

SOVERIA MANNELLI - Dopo la deposizione al Tar dell'atto di costituzione a seguito di istanza di trasposizione avverso il ricorso straordinario al Capo dello Stato, è stata presentata l'istanza cautelare per la sospensione dell'efficacia del provvedimento riguardante il ricorso al decreto n. 9 emesso dal commissario Massimo Scura e riguardante nello specifico gli ospedali di montagna, giovedì prossimo ci sarà la discussione del ricorso indicato nelle ore di rito.

Le parti interessate sono il Comocal (comitato degli ospedali di montagna calabresi) rappresentato dai comitati costituiti di Soveria Mannelli e Serra San Bruno, difesi dall'avvocato Angelo Calzone del foro di Vibo Valentia, e la Regione Calabria. Il giudizio cautelare verte sulla legittimità del decreto n. 9/15 del commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dei disavanzi del servizio sanitario calabrese di approvazione

del documento di riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete dell'emergenza urgenza e delle reti tempo-dipendenti.

«Un provvedimento a cui guardiamo con forte ottimismo – dichiara il presidente del Comocal, Alessandro Sirianni – anche alla luce di quanto avvenuto per gli ospedali di Praia e Trebisacce. Siamo convinti che nell'ottica della riorganizzazione gli ospedali di montagna, questi sono stati fortemente penalizzati con provvedimenti fortemente sperequativi, dove la disomogeneità del progetto territoriale si può cogliere in diversi aspetti del decreto, dove alcune strutture godono di salvaguardia e tutele inopportune al cospetto degli ospedali di montagna, marginali e con chiare difficoltà tali da relegarli a strutture "inventate" ed approssimative dove si denunciano continue ed inopportune spoliazioni».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ A CHIARAVALLE

Casa della salute Il progetto sarà presentato oggi

CHIARAVALLE - Si è concluso il percorso di formazione-azione, iniziato a gennaio scorso, che ha coinvolto tutti gli operatori della Casa della Salute, degli enti locali interessati e delle associazioni di volontariato/rappresentanza dei cittadini. Il progetto operativo "Casa della Salute di Chiaravalle", che fa riferimento ad un network nazionale composto da professionisti sanitari, studiosi e amministratori pubblici che si ispira a un'idea di salute come bene comune, sarà presentato nel corso del convegno che si svolgerà a Chiaravalle venerdì e sabato, con inizio alle ore 9,30, al quale, tra i numerosi relatori, parteciperà anche il Commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, Giuseppe Perri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SENTENZA Assolti due sanitari del Pugliese accusati di omicidio colposo Morì in corsia, ma non per colpa dei medici

Il paziente
 è deceduto
 nel 2011

ASSOLTI entrambi i medici per la morte di Antonio Folino, 26enne di Catanzaro, deceduto nell'aprile 2011, dopo un intervento chirurgico eseguito, al Pugliese Ciaccio.

Il gup del Tribunale di Catanzaro, Domenico Commodaro, ha scagionato "perché il fatto non sussiste" l'anestesista, Maria Concetta Zinzi, e il medico Dario Bava, giudicati con rito abbreviato.

Per loro, il pubblico ministero aveva chiesto la condanna per omicidio colposo. I legali di parte civile, Anselmo Mancuso e Domenico Chianese, sconcerati dall'esito della sentenza attenderanno la motivazione che verrà depositata in sessanta giorni per poi proporre Appello.

Sotto accusa finirono anche due infermieri, Anna Bisogni ed Emanuele Musolino. Secondo la ricostruzione dei fatti, il giovane si sarebbe recato in ospedale col padre Rosario, dopo essere stato visitato dal medico di famiglia che aveva diagnosticato delle aderenze all'addome. E nel nosocomio cittadino il 26enne ci sarebbe arrivato con le sue gambe.

In ospedale, i sanitari avrebbero poi confermato i sospetti

del medico curante e il giovane fu operato, ma dall'anestesia non si sarebbe più risvegliato. Avrebbe incominciato ad espellere una sostanza mista di schiuma e sangue e nonostante le continue richieste di soccorso rivolte ai sanitari dai coniugi Folino, gli infermieri e il medico presente in reparto sarebbero intervenuti quando ormai non ci sarebbe stato nulla da fare.

I quattro camici bianchi, finiti sotto inchiesta con l'accusa di omicidio colposo provocato da presunte omissioni, imperizia e imprudenza, avevano parlato di un normale decorso post operatorio, nonostante le condizioni di Antonio Folino stavano peggiorando, fino a quando

il suo cuore smise di battere soffocato dai liquidi, per un edema polmonare, come successivamente confermato dall'esame autoptico. Le indagini della Procura scattarono

in seguito ad un esposto dei genitori del 26enne, da cui emerse come i camici bianchi anziché curare il giovane Antonio l'avessero abbandonato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DRAPIA La struttura sponsorizzata da Irene Gaeta a cui sarebbe apparso il Santo Ospedale pediatrico, ci siamo

Protocollo d'intesa tra il Comune e l'associazione "I discepoli di Padre Pio"

di ANNALISA FUSCA

DRAPIA - Approvato dalla giunta comunale lo schema di protocollo di intesa tra l'associazione "I discepoli di Padre Pio" e il Comune, avente ad oggetto la "cittadella di Padre Pio", che verrà edificata in contrada Vento. La "Cittadella di Padre Pio" rappresenterà una struttura di rilievo intenzionale con particolare riferimento alla ricerca e alla cura di malattie pediatriche oncologiche, ematologiche, pneumatologiche e neuropsichiatriche, e consisterà in strutture ospitanti case di cura, day-hospital, con relative case di accoglienza, oltre a un centro di formazione Ecm (Educazione continuo medica) per l'assistenza di un centro spirituale cristologico. L'idea di edificare tale centro nasce da un'apparizione. "Vai in Calabria, a Drapia, e lì fai costruire una cittadella per i bisognosi". Così San Pio da Pietralcina si sarebbe rivolto ad Irene Gaeta, anziana signora romana a lui devota, per affidarle il compito di tradurre in opere concrete il suo desiderio di aiutare la gente che soffre, di far sentire ancora, in maniera tangibile, la sua caritatevole presenza. Per oltre un decennio, dal '46 al '57 San Pio è apparso in bilocazione ad Irene Gaeta, oggi facente parte dell'Associazione "I discepoli di Padre Pio" poi, recentemente a lei avrebbe rivelato il suo progetto chiedendole di prodigarsi per far costruire un ospedale pediatrico, un santuario e un centro di ricerca molecolare in un posto che lo stesso Santo di Pietralcina le avrebbe mostrato duran-

te un'apparizione. Dall'apparizione sembra proprio che il terreno su cui il santo abbia rivelato il suo progetto si trovi nel piccolo comune di Drapia, in un monte in località "U Baruni", tra le frazioni di Gasponi e Caria, un luogo che tutti conoscono come "L'Apparizione", proprio a motivo delle ripetute apparizioni di Gesù che si dice siano avvenute in passato e dove è stato eretto un piccolo monumento, con una lapide, una croce e dei posti a sedere per fermarsi a pregare e meditare sui misteri divini. Il terreno, su cui verrà edificato tale centro, è stato acquistato nel 2008 dalla stessa associazione "I discepoli di Padre Pio" con sede in Vitinia. «La struttura - si legge nel protocollo d'intesa - rivestirà un'importanza strategica dal punto di vista economico per l'intero comprensorio del comune di Drapia, prevedendo un impiego di circa 150 persone, oltre all'indotto che tale opera potrà generare». L'associazione, inoltre, si propone di portare a termine l'opera grazie alle offerte dei fedeli e di coloro che condividono le finalità della stessa, oltre ad eventuali "sponsor" e finanziamenti statali ed europei appositamente stanziati per tali forme di progettualità.

Di notevole importanza al momento della realizzazione di tale opera risulta essere anche l'accesso gratuito ai cittadini di Drapia, avuti i requisiti necessari, all'istituto di formazione per il personale sanitario per assistenze specialistiche con prevalente indirizzo pediatrico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ NICOTERA Per la legge sulla dieta mediterranea Pasqua: «Impegni rispettati»



Il consigliere regionale Vincenzo Pasqua

NICOTERA - «Con l'approvazione in terza Commissione consiliare della proposta di legge per la "Valorizzazione della Dieta Mediterranea Italiana di Riferimento" abbiamo dimostrato di tenere fede agli impegni assunti».

E' quanto afferma il consigliere regionale Vincenzo Pasqua (facente parte del gruppo "Oliverio Presidente") il quale ricorda come «proprio in occasione di un incontro pubblico sul tema che si è svolto ad agosto scorso presso il Comune di Nicotera, avevo assicurato - insieme al collega Michele Mirabello ed alla presenza di uno dei proponenti, il consigliere Greco - il massimo impegno atto a dare centralità alla città vibonese sulla base degli autorevoli studi ivi condotti negli anni '70 che riconoscevano la Dieta Mediterranea Italiana di Riferimento della città di Nicotera, quale modello validato scientificamente di stile di vita e regime alimentare salutistico».

La proposta di legge licenziata e che ora attende solo il via libera del Consiglio, individua nella città di Nicotera la sede dell'Osservatorio per la Dieta Mediterranea Italiana di Riferimento (Odmir).

«Grandissima soddisfazione dunque perché - conclude Vincenzo Pasqua - con l'approvazione degli emendamenti in Commissione, abbiamo onorato gli impegni assunti con la città di Nicotera e per questo ringrazio i componenti dell'organismo consiliare che hanno lavorato in tal senso, ed in particolare il consigliere Orlandino Greco che, negli emendamenti approvati, ha recepito integralmente le mie indicazioni».

R. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SERRA Il servizio a breve potrebbe essere soppresso L'Ufficio dell'Entrate a rischio

Manca
 di una
 sistemazione
 appropriata

di BRUNO VELLONE

SERRA - Il rischio è serio e concreto. L'Ufficio delle Entrate di Serra San Bruno che si trova nell'edificio municipale presto potrebbe chiudere i battenti. Questa la vicenda: l'Agenzia delle Entrate pagherebbe per quattro stanze un affitto pari a 100mila euro l'anno. Un canone che per le tasche dello Stato non sarebbe più possibile sostenere a fronte di un servizio territoriale che potrebbe essere ugualmente garantito se il Comune di Serra San Bruno riuscisse a fornire altri locali (almeno 4 stanze) in un altro edificio in comodato (gratuito) o dietro il pagamento di un canone simbolico. Il sindaco, Bruno Rosi, si sarebbe preso l'impegno col Direttore generale regionale di reperire queste quattro stanze. E così si parte alla ricerca. Quelle nell'ex scuola elementare di Spinetto non sarebbero agibili, alcune stanze nei locali dell'Asp sarebbero di difficile sistemazione logistica anche perché servirebbero alla Protezione Civile, altri locali, pare, al momento non sono ancora stati trovati disponibili. Intanto, il dirigente delle Entrate che si occupa dei beni materiali dell'Ente che comunque vorrebbe mantenere il presidio a Serra San Bruno avrebbe lasciato intendere che: se non si trova una sistemazione appropriata entro breve tempo l'Ufficio sarebbe a rischio chiusura.

Una lotta contro il tempo, quindi, per scongiurare la chiusura di un ennesimo servizio presente sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

